

TEATRO. Venturiello a Roma parla del suo spettacolo. A Trieste un allestimento di Schiller

«Ecco il mio Koltès un emarginato venuto dal Cilento»

Scandaloso, provocatorio, scomodo. E travolgente. Torna in scena un testo di Bernard Koltès, *enfant terrible* prematuramente scomparso della drammaturgia francese, saccheggiato dai migliori registi d'Europa. *La notte prima della foresta* lo propone adesso, al Flaiano di Roma, Massimo Venturiello diretto da Giampiero Solari: «Un monologo viscerale e doloroso», lo descrive l'attore, che parla delle sue scelte e del suo lavoro



Massimo Venturiello in «La notte prima della foresta»

STEFANIA CHINZARI

ROMA Si aggira ormai a suo agio, Massimo Venturiello tra i labirinti poetici dei «maledetti». La pesca con metodo alla ricerca di una scrittura forte. Berkoff, Céline e adesso Bernard Koltès, vero *enfant terrible* della drammaturgia francese: autore solitario ed estremo morto di Aids nel 1989, saccheggiato dai migliori registi d'Europa da Chéreau a Peter Stein. Di Koltès, dopo l'affollamento di spettacoli andati in scena a Parigi tre anni fa e il *Roberto Zucco* dello Stabile di Genova è tornata ad occuparsi anche l'Italia. Theatriditalia a Milano sta provando un nuovo *Zucco* e il festival Onzanti di Urbino dedica a lui la sua edizione di quest'anno prevista a metà maggio.

Venturiello ha scelto invece *La notte prima della foresta*, un testo insolito, non propriamente teatrale, almeno nei termini in cui siamo abituati a pensare il teatro. Sono sessanta pagine senza neanche un punto. Un flusso di parole che inizialmente quasi mi respingeva e che ho capito fino in fondo solo leggendolo più e più volte. Ad un tratto ho scoperto che il ritmo, la fisicità della scrittura mi avevano completamente catturato quasi ballavo mentre leggevo. La chiave della messinscena firmata da Giampiero Solari da ieri a Roma al Teatro Flaiano è stata questa: «sin dalle prove». In scena è anche un percussionista, Massimo Petrone. Il suo lavoro sul ritmo è stato utilizzato per farmi trovare la chiave giusta», spiega l'attore.

Un flusso di coscienza rabbioso e sofferente in un groviglio dei pensieri che nega qualsiasi coinvolgimento sentimentale. Un fiume di parole potenti. Era un algerino nel testo di Koltès, è un misionario nella versione di Venturiello. Questo uomo del Sud che spropria braccato sotto un ponte da

una pioggia torrenziale. Uno abituato a tutto, un emigrato sempre in fuga instabile omosessuale abituato a star solo, ma che proprio stasera immagina di avere davanti un qualcuno a cui raccontare molte cose. «Le inflessioni napoletane sono venute da sole, anch'io sono nato al Sud, nel Cilento e pur non conoscendo l'emarginazione di questo personaggio né i suoi traumi ho vissuto in una realtà non proprio integrata con una smania addosso di andare sempre avanti di fuggire dal mio paese, dall'università da molte città. Così ho imparato a pensare che il non normale è sempre più interessante della normalità».

Dall'attrazione per la marginalità, dalla sintonia per la rabbia di chi non è mai tranquillo, sono nati nei mesi passati *Jazz per un massacro* da Céline e *Decadence* di Steven Berkoff. «Ma anche dalla mia paura per l'esteriorità per lo stile fine a se stesso. Un rischio che non esiste nella scrittura di Koltès, sempre autentica, ascerata aderente al linguaggio del corpo». E per amor di paradossio al monologo inarrestabile di *La notte prima della foresta*, Venturiello ha alternato uno spettacolo completamente silenzioso come *La musica in fondo al mare* stonato di due sordomuti chiusi in una stanza, scritto da Marina Confalone. È lo spettacolo più rumoroso che abbia mai fatto approfittando del nostro mutismo il pubblico parla, ride, commenta, prevede le nostre mosse. Un'esperienza fondamentale, questa commedia di cui sono molto grato a Marina, un'attesa che stimo profondamente e con cui lavorerò ancora presto perché imparare ad ascoltare è per un attore il mestiere più difficile del mondo.

Con un film in arrivo, *Una notte che piove* di Gianfranco Bullo e diverse esperienze cinematografiche

alle spalle da Salvatore a Scialoja Michalkov, il jazz e Beppe Cino Venturiello confessa di preferire comunque il teatro. «Per questo aproffito dei monologhi? Forse per istronismo ma non del tutto. In passato ho lavorato spesso con grandi compagnie e teatri stabili, adesso sento che quella fase è superata, recitare esibirsi implica intimità e un profondo senso del pudore per questo preferisco ritrovarmi con gente che sento vicina, affine ma casuale».

invece che recitare funziona solo quando si riesce a far parlare l'anima attraverso il corpo. E per questo o per istronismo che così spesso aproffito dei monologhi? Forse per istronismo ma non del tutto. In passato ho lavorato spesso con grandi compagnie e teatri stabili, adesso sento che quella fase è superata, recitare esibirsi implica intimità e un profondo senso del pudore per questo preferisco ritrovarmi con gente che sento vicina, affine ma casuale».

Dramma a corte L'amore sfortunato di Luisa Miller

AGGEO SAVIOLI

IRIESIE Ce stato negli Anni Ottanta un breve intenso rilancio del teatro di Friedrich Schiller (1759-1805) capofila Gabriele Lavia che affrontò con impeto prima *I Masnadieri* poi *Don Carlo* facendovi risuonare una corda melodrammatica anzi verdiana giacché il genio di Busseto mise in musica entrambe quelle opere (ma Schiller ebbe anche fortuna presso Donizetti e Rossini). Anni Garella il quale pure tempo addietro si era applicato ai *Masnadieri* in chiave attualizzante ha ora allestito per lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia con una compagnia che dovrebbe durare più stagioni un altro titolo schilleriano *Intrigo e amore* (*Kabale und Liebe*) forse maggiormente noto in Italia come *Amore e ruggine* ma comunque di raro accesso sulle ribalte della penisola.

Garella che si è valso di una traduzione nuova di zecca (e appena pubblicata presso Rizzoli) dello scrittore Aldo Busi avrebbe potuto nel caso esser tentato anche lui dal melodramma ancora Verdi infatti ne avò da *Kabale und Liebe* la sua *Luisa Miller* intitolata al nome dell'infelice eroina, figlia di un onesto quanto modesto musicante la quale ama namata il giovane Ferdinando rampollo dei potenti (e corrotto) von Walter primo ministro di un principato germanico. Il padre di Ferdinando ha gustappunto stabilito che il figlio debba invece sposare Lady Mildford un'inglese notoria amante del sovrano cui si deve offrire il momento una copertina d'oro del resto generosa e che della sua posizione si è giovata per rendere quanto possibile umano il governo dispotico e arrogante del suo paese d'elezione. Per sfuggire Ferdinando da Luisa von Walter e il suo segretario manipolatore Wurm impongono all'innocente ragazza in cambio della libertà e dell'uscita dal genitore di lei (fittanto arrestato con insidiosi accusi che potrebbe però costargli la testa) di fornire false prove di una sua lusingata relazione con un disquisito camerino di corte. A complicare ulteriormente le cose c'è il fatto che Lady Mildford ha per Ferdinando una di chiarata inclinazione. F'ingarbugliata trama si scioglie tra solo con

la morte di Ferdinando e Luisa (omicidio-suicidio) mentre Lady Mildford volontariamente si esilia dando ai poveri tutti i suoi beni. Se non di melodrammatico e è insomma molto di romanzesco nella vicenda. E c'è inoltre un riferimento frequente martellante a figure e situazioni del teatro shakespeariano ispiratore di Schiller anche per quanto concerne la mescolanza di tragico e di comico addirittura di buffonesco. La prospettiva scelta dal regista sembra essere a ogni modo quella d'una favola crudele dove il contrasto fra nobiltà spocchiosa e borghesia subalterna devota a quegli stessi valori (Onore in primo luogo) che la classe dominante tradisce a ogni passo assume l'aspetto d'uno scontro primordiale tra Buoni e Cattivi. Vittime e Carnefici quantunque sia difficile oggi collocare dall'uno o dall'altro lato il bel Ferdinando col suo feroce egoismo maschile che lo induce al peggio.

Un velario di garza (o quel che sia) distanzia le immagini della rappresentazione e un ingegnoso apparato scenografico (di Antonio Fiorentino come i costumi) agevola i continui traslochi da un ambiente all'altro mediante rapidi stacchi colmati dal sottotondo ininterrotto di una partitura musicale (di Stefano Falqui e Stefano Zoffoli). Se l'impressione che spesso si ha è di trovarsi davanti a uno schermo la sua inquadratura spaziosa suggerisce un'idea di racconto cinematografico piuttosto che di tek-novela. La lunghezza del lavoro schilleriano ha richiesto agli amici in si rimane sempre sulle tre ore intercalato escluso. E certe vezzosità della versione di Busi (sul registro basso in particolare) sono state eliminate. Valida e affiatata nell'insieme la formazione in campo e se Graziano Piazza (Ferdinando) Sara D'Amario (Luisa) Gianni De Lellis (von Walter) Giorgio Lanza Giuseppe Battiston Dorotea Aslanidis ricreano disinvoltamente dei caratteri alquanto stereotipati dalla maggiore complessità dei loro personaggi sono lavorati e ben rendono. Virginia Gazzolo (Miller piccolo Re Lear della provincia tedesca) e Ottavia Piccolo (Lady Mildford) cortigiana stanca e d'anno elevato).

Stop concessioni La protesta della Frt

Ancora una sosta forzata nel lunghissimo interminabile iter verso l'acquisizione delle concessioni da parte dell'emittente radiotelevisiva locale. Questa volta lo «stop» viene dalla Ragioneria dello Stato che ha bloccato l'assegnazione (già anche formalmente avviata e conclusa dal ministro Pagani) per ulteriori verifiche di tenore tecnico-burocratico sulla verifica degli impianti. Immediata la protesta della Frt (Federazione Radio Televisioni) che in una nota invita i ministri competenti a mettere in essere immediatamente tutte le procedure che possono far superare la nuova difficoltà.

«Teleratti» ai peggiori programmi

Per fortuna che c'è Videomusic a impegnarsi contro lo strapotere dell'Auditel. Così l'emittente del gruppo Marconi si è divertita a promuovere un concorso per i programmi più brutti dell'anno. E sapeva a chi è andato il «Teleratto»? A *Von e la Rai* la trasmissione condotta da Ambra su Italia 1 e seguita da milioni di adolescenti. La rete Fininvest si è aggiudicata anche il secondo posto della classifica con *Radio Londra* il pulpito elettronico da cui quotidianamente pontifica Giuliano Ferrara. Seguono *Don e mica in Sgarbi quotidiani*, *I fatti vostri*. La premiazione avverrà al teatro Puccini di Milano il 29 aprile.

Bologna rinviato concerto Delman

Il concerto diretto da Vladimir Delman che il teatro Comunale avrebbe dovuto ospitare domani non si terrà. La grande orchestra sinfonica Giuseppe Verdi ha infatti comunicato l'impossibilità per ragioni tecniche di eseguire il concerto che è rinviato a data da determinarsi.

Pink Floyd da record 13 milioni di copie

The dark side of the moon l'album dei Pink Floyd realizzato nel '73 ha superato i 13 milioni di copie vendute negli Stati Uniti. Un vero e proprio record che permette al più famoso album della band britannica di salire al quarto posto nella graduatoria dei dischi più venduti negli Usa. La classifica è guidata da *Thriller* di Michael Jackson.

Dalla tv alla radio. Cinzia Leone a «Hollywood party»

In due fuori dal «Tunnel» Fassari lascia il programma

ROMA Sarà vero che il *Tunnel* di Raitre è invece una piscina dove c'è chi si tuffa e chi esce dall'acqua perché ha i polpastrelli rognati e le labbra cianotiche? A giudicare dal via vai (più via che via) nel programma satirico del sabato sera si direbbe di sì. Già Cinzia Leone presasi una breve vacanza per Pasqua, non è più tornata. Rientrava Sabina Guzzanti dopo il tour teatrale, usciva la Leone per studiare nuovi personaggi che invece della televisione avranno come scenario la radio. Sta mettendo a punto alcuni personaggi per *Hollywood party*, un programma di cinema in onda su Radiotre alle 19 circa. C'è la giovane autrice di cinema «Una di quelle» racconta Cinzia Leone - che dicono forse stavolta il film si fa. Ma che poi deve cambiare continuamente il copione. Ci sono le infinite sorelle della Carlucci, Molly, Tilly, Polly ecc. che tornano dall'esilio a Buenos Aires perché sostengono di avere talento e vogliono un lavoro alla radio. C'è anche la sottosegretaria alla cultura di Forza Italia che promette un supermarket a testa tra cinque anni e vuole sfruttare l'aria di Pantelleria.



Cinzia Leone nella passata edizione di «Avanzi»

Anche un uomo del gruppo di *Avanzi* se n'è andato. È Antonello Fassari, assente già da due settimane. Esce dal *Tunnel* perché stanco della satira politica? Il «suo» Bertinotti, ultimo personaggio che ha interpretato

che postumo dell'incidente d'auto. I motivi di salute come qualcuno pensa, non entrano nulla. Per le telefonate che ho ricevuto ho fatto gli scongiuri. A questo punto voglio rassicurare i miei fans: sto bene. Poi tutta sta storia porta pure jella. Però Fassari qualche riflessione sul programma e sulla «banda di Avanzi» la fa. È un gruppo che sta insieme da tanti anni, ha fatto di belle cose, ha passato vani momenti. Ora la trasmissione forse attraversa un periodo di stanchezza, non vuol dire che non ha più un suo stile. Però ha perso un po' di mordente. Tutto questo coincide con le ripercussioni del mio incidente: il ritmo quotidiano delle prove. E io comincio ad avere una certa età.

L'auto: marcia indietro?



Dopo la grande crisi, i produttori di auto rivedono le loro strategie. Nuovi mercati, nuovi centri di produzione, nuove sperimentazioni. E' la fine dell'espansione

possibile, e la ricerca di un diverso modello di sviluppo. Il manifesto dedica al futuro dell'auto: numero di aprile. Interviste, servizi, reportages da tutto il mondo

Il manifesto mese: "Auto-da-fé". Mercoledì 20 aprile in edicola, con il manifesto, e con 2.000 lire.